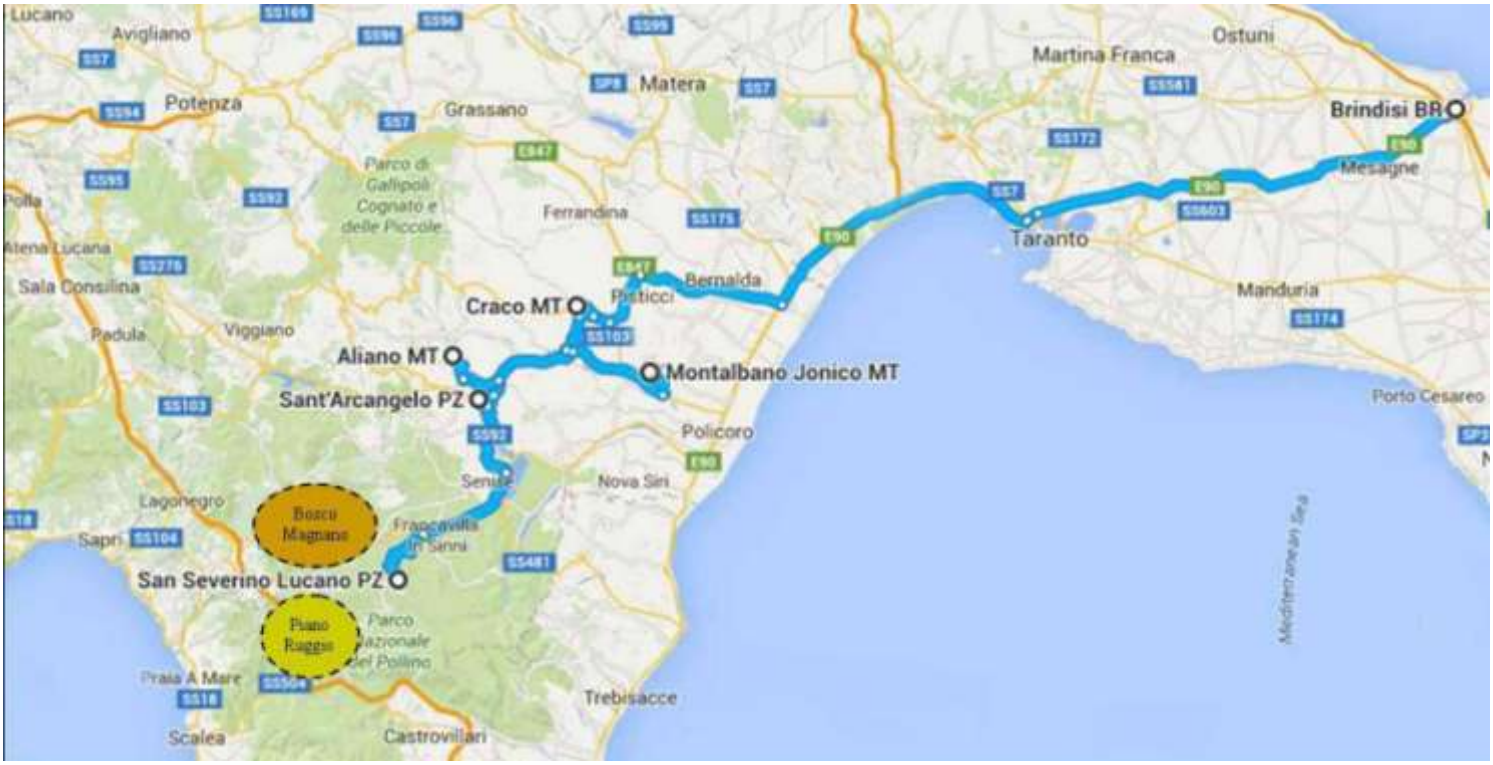
LUOGHI INCANTATI SULLA VIA DEL POLLINO (*15, 16 e 17 luglio 2016)*

« *... La Lucania è il territorio posto tra la costa del Tirreno, dal Sele al Lao, e quella dello Ionio, da Metaponto a Turi, ...* » (Strabone, storico del I secolo a.C. - Geografia, VI, 1, 4)

L'escursione si è svolta in tre giorni allo scopo di evidenziare l'arte, la storia, i paesaggi, le tradizioni e gli antichi sapori nell'area del Parco Nazionale del Pollino (il più esteso d'Italia), che prende il nome dall'omonimo massiccio ed occupa 192.565 ettari, di cui 88.650 ricadenti nell'ambito del versante lucano e 103.915 di quello calabro: comprende, infatti, il territorio delle province di Potenza, Matera e Cosenza, inglobando 56 comuni (32 del Cosentino, 22 del Potentino e 2 del Materano). Dalle sue vette, tra le più alte dell'Italia meridionale, coperte di neve per molti mesi dell'anno, ad occhio nudo, si intravedono le coste tirreniche di Maratea, Praia a Mare e Belvedere Marittimo ad occidente ed il litorale ionico (da Sibari a Metaponto) ad oriente.
Accompagnati da guide specializzate, i partecipanti hanno conosciuto, in particolare, il patrimonio sia montano (caratterizzato da specificità ambientali diversificate), sia naturalistico (forestale-vegetazionale ed idrogeologico con la fitta rete idrografica superficiale, alimentata anche da numerose sorgenti), sia storico-architettonico e culturale (borghi antichi, chiese, castelli, palazzi).



* Il primo giorno è iniziato con la visita di **Craco** (comune del Materano con 762 abitanti), divenuto, dopo gli anni Sessanta, un vero e proprio insediamento fantasma per una frana di vaste proporzioni – forse provocata da lavori di infrastrutturazione, fogne e reti idriche –, che ha obbligato la popolazione ad abbandonare le proprie case. Nel 1972 un'alluvione ha peggiorato ulteriormente la situazione, perché ha impedito il ripopolamento del centro storico, fino al terremoto del 1980 quando l'abitato è stato completamente abbandonato.
Tuttavia, per tale caratteristica, è diventato una meta turistica e set cinematografico per vari film, tra cui *La lupa* di Alberto Lattuada (1953), *Cristo si è fermato a Eboli* (1979) di Francesco Rosi, *La passione di Cristo* (2004) di Mel Gibson, *Basilicata coast to coast* di Rocco Papaleo (2010), ecc. Il comune, nella realizzazione di un piano di recupero del borgo, ha istituito, dalla primavera del 2011, un percorso di visita guidata, lungo un itinerario messo in sicurezza, che permette di percorrere il corso principale del paese, fino a ciò che resta della vecchia piazza.
Le prime tracce delle origini di Craco sono rappresentate da alcune tombe, risalenti all'VIII secolo a.C. Co-

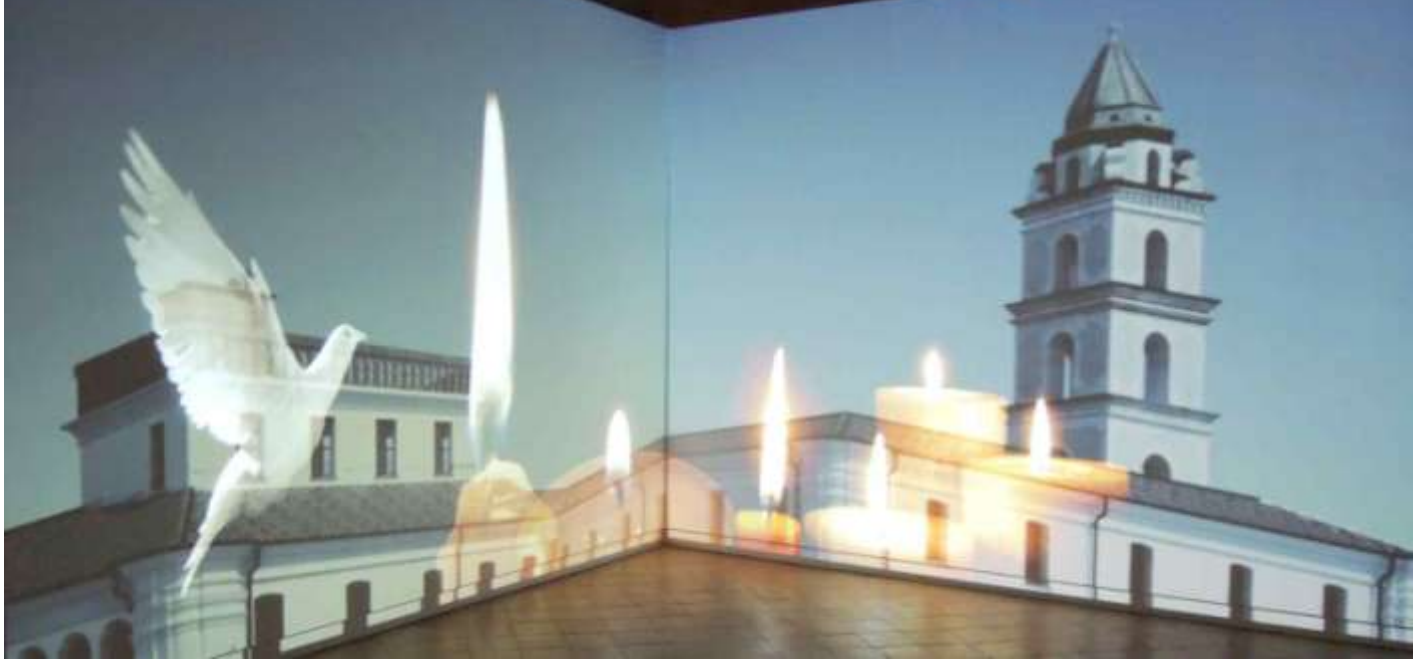
me altri centri viciniori, è probabile che abbia offerto riparo ai coloni greci di Metaponto, quando si sono trasferiti in territorio collinare, forse per sfuggire alla malaria che imperversava nella pianura.
Sorto, a metà strada, tra i monti e il mare, il territorio è vario, ma prevalgono i calanchi (profondi solchi scavati dalle acque piovane nel terreno cretoso).

* Nel pomeriggio è stato visitato l'antico complesso monumentale di **S. Maria d'Orsoleo** – ubicato nel territorio di S. Arcangelo (PZ) –, costruito nel 1474 dal conte Eligio della Marra, rimaneggiato nel 1600 con l'aggiunta di nuove strutture e appartenuto ai frati Minori Osservanti.

Il chiostro conserva numerosi affreschi del 1500, tra cui una composizione raffigurante la Pietà del Cristo, mentre la chiesa, situata su un lato del convento, conserva un altare intagliato ed il soffitto ligneo policromo. Lo sviluppo del convento fu interrotto dalle dure leggi eversive post-unitarie che determinarono la soppressione di tutti gli ordini e le congregazioni religiose. La recente e complessa opera di restauro ha restituito al convento il suo antico splendore e mantenuta viva la tradizione del pellegrinaggio al santuario (l'8 settembre di ogni anno).

HIC PRESTOLATIO NOSTRA
DONEC DOMINUS
RESUSCITABIT NOS

Il Convento
e la discendenza di Eligio



* La passeggiata nel cuore del Pollino a 1.500 m, ha dato la possibilità ai partecipanti di ammirare le cime più elevate, laghi e sorgenti (Frida e Mercure), santuari dedicati alla Vergine e l'estesa vegetazione, tra cui i cerri, i secolari faggi, molte varietà di querce, pioppi cipressini e tremuli, noccioli, pruni selvatici, ailanti, biancospini, liane e farfaracci lungo le sponde dei fiumi, oltre ai suggestivi calanchi, come quelli ricadenti alla periferia di Aliano e di Montalbano Ionico.

Parco Nazionale del Pollino
Comune di
VIGGIANELLO

MULINO IANNARELLI
HOTEL · RISTORANTE

* La mattinata dell'ultimo giorno è stata dedicata, invece, alla visita di **Aliano**, descritta da Carlo Levi in "Cristo si è fermato ad Eboli". In questo centro urbano lucano di montagna e limite della civiltà, l'artista interruppe la sua attività pittorica – scandita dalla partecipazione a rassegne prestigiose come la Biennale di Venezia e dai frequenti soggiorni a Parigi, Venezia e Roma – e richiamò il mondo chiuso e penalizzato dagli antichi problemi irrisolti di questa terra (funestata dalla malaria e miseria), le comunità locali dimenticate dalla storia ed abbandonate dalle istituzioni e dalla politica ("Noi non siamo cristiani – dicono gli abitanti – Cristo si è fermato ad Eboli"), i suoli aridi e desolati e, soprattutto, i suggestivi e lunari calanchi, come quelli spettacolari ricadenti lungo i tornanti.

Il confino ad Aliano e la conseguente analisi dei ritmi della tradizione rurale, stimolano Carlo Levi ad analizzare, in modo accurato, la questione meridionale, nonché l'incomprensione reciproca tra Nord e Sud, profondamente divisi nel tempo e nella storia. In questa ottica, particolarmente interessante risulta la lucida contestualizzazione del fenomeno del brigantaggio, definito dallo scrittore « ... *un accesso di eroica follia e di ferocia disperata: un desiderio di morte e distruzione, senza speranza di vittoria* ... ».

Dopo il Parco Letterario "Carlo Levi" (Casa, Pinacoteca e Museo, tomba dello scrittore torinese che qui volle essere sepolto dopo la morte), i partecipanti hanno sostato, alle porte del centro abitato, per ammirare la spettacolare zona dei calanchi.

ALIANO
La casa dove finalmente... andai ad abita-
re... vicino alla vecchia chiesa della
madonna degli angeli..., ora che la chiesa
era crollata nel burrone, si era
trovata ad essere l'ultima sul
ciglio del precipizio"

Tomba di
Carlo Levi

PINACOTECA
CARLO LEVI

* L’escursione si è conclusa, infine, nel pomeriggio con la visita di **Montalbano Jonico,** per passeggiare nel centro storico, tra le poderose mura angioine di età aragonese – ristrutturate dopo l’aggressione ottomana del 1555 – fino alla “terrazza” sui calanchi, unica al mondo dal punto di vista geologico-paleontologico,

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'escursione nel cuore della Basilicata ha inteso approfondire la conoscenza del patrimonio montano-collinare, caratterizzato dalla presenza di paesaggi diversificati – tra cui i suggestivi calanchi, come quelli ricadenti alla periferia di Aliano e di Montalbano Ionico –, che hanno suscitato profonde emozioni e immerso il visitatore non solo in un'oasi di pace e di incomparabile bellezza e suggestione, ma altresì in un habitat diversificato ed immutato da millenni, dove la natura ha conservato le sue risorse e l'intero ecosistema.

Vette rocciose, paesi-presepe, fiumi e torrenti su alvei pietrosi, prati fioriti e distese di ginestre, boschi di faggi e tanto altro ancora, hanno rappresentato l'offerta identitaria di un'area geografica dagli aspetti nascosti e sorprendenti (area in gran parte risparmiata dall' "assalto" prodotto dalla civiltà moderna).

Il Parco Nazionale del Pollino rappresenta, in particolare, un polmone verde di straordinaria importanza anche per la tutela della biodiversità, protezione della flora (cerri, molte varietà di querce, secolari faggi, pioppi, pruni selvatici, ailanti, biancospino, liane, farfaracci) e della fauna (l'area è il regno sia dei lupi padroni dei boschi e dominatori incontrastati delle alte quote, sia dei caprioli, aquile, falconi, lepri, volpi, poiane, lontre presenti in quasi tutti i corsi d'acqua del parco, nibbi e scoiattoli, oltre al picchio – muratore, nero e rosso –, ai rettili ed anfibi).

Il viaggio, inoltre, si è innestato in un percorso fra letteratura, architettura, storia e natura, dando la possibilità non solo di ammirare – grazie anche alle guide ed esperti locali, che qui si ringraziano per la disponibilità offerta – pascoli verdi e rigogliose aree boschive (proprio "lucus", dal latino terra di boschi, in passato aveva consentito presumibilmente di denominare Lucania la regione), immergendo il visitatore non solo in un ambiente incontaminato e tranquillo, di incomparabile suggestione, ma altresì in un habitat diversificato ed immutato da millenni, dove la natura ha conservato le sue risorse e l'intero ecosistema.

L'escursione ha dato modo, infine, di cogliere le differenze paesaggistiche, storico-culturali e idrogeologico-morfologiche tra Basilicata e Puglia, soprattutto nella sua sezione estrema meridionale (prevalentemente pianeggiante), caratterizzata da problemi relativi all'approvvigionamento per fini irrigui e potabili, a causa dell'incostante (e insufficiente) piovosità, della mancanza di una rete idrografica (anche se la falda profonda risulta copiosa per l'infiltrazione delle acque piovane) e dei cambiamenti climatici in atto.

Il viaggio lucano si è trasformato, quindi, in una vera e propria rigenerazione del corpo e dell'anima, in quanto ha consentito ai partecipanti di distaccarsi dai ritmi della *routine* cittadina.

Si riporta di seguito la considerazione personale della prof.ssa Anna Maria Panareo – già espressa in occasione dell'escursione n. 53 (BORGHI, PAESAGGI E TRADIZIONI SULLA VIA DEL POLLINO, effettuata dal 31 agosto al 2 settembre 2012) –, la quale ripercorre le caratteristiche della pittura di Carlo Levi, negli anni del confino ad Aliano, periodo in cui l'artista interruppe la sua attività pittorica, scandita dalla partecipazione a rassegne prestigiose come la Biennale di Venezia e dai frequenti soggiorni a Parigi, Venezia e Roma. Dalla permanenza in questa terra nel primo Novecento (funestata dalla malaria e miseria e "limite della civiltà"), è stato inevitabile, pertanto, richiamare il mondo chiuso e carico di antichi problemi irrisolti, le comunità locali dimenticate dalla storia ed abbandonate dallo stato e dalla politica ("Noi non siamo cristiani – dicono gli abitanti – Cristo si è fermato ad Eboli"), i suoli aridi e desolati e, soprattutto, i suggestivi e lunari calanchi, osservati lungo il percorso.

Carlo Levi non è però pittore di paesaggio. Animato, com'è noto, da sentimenti di giustizia, l'intellettuale ed artista, ha trasformato i contadini lucani in protagonisti della sua pacata ma incisiva denuncia sullo stato di desolazione e abbandono in cui versava la Basilicata, problematiche che incideranno profondamente sul personale percorso di ricerca.

In un processo di maturazione del linguaggio e dei contenuti, dalla produzione pittorica emergono, infatti, i "valori più propriamente umani"(Carlo Carrà) o "civili" (Carlo Ludovico Ragghianti), attraverso l'adesione ad una realtà vissuta con grande partecipazione e l'ininterrotto racconto visivo dal ritmo narrativo ampio e lento. Le pennellate guizzanti e corpose disegnano figure di donne, uomini e bambini dagli sguardi dolenti, rassegnati e fieri, i colori si distendono in accordi cromatici essenziali: "… umili sono i colori di questa terra … e proprio in questa umiltà è la sua bellezza … mi sono servito di una gamma di colori per me inusitata … che va dal giallo al violetto, senza conoscere né l'azzurro né il rosa …" (C. LEVI, *Lettera alla madre*, 7 settembre 1935).

Come già più volte affermato dal pittore e poeta, nella *Prefazione* a *Cristo si è fermato a Eboli*, il romanzo fu "dapprima esperienza, poi pittura e poesia, quindi, teoria e gioia di verità, per diventare infine e apertamente racconto …". Produzione letteraria e produzione artistica sono strettamente collegate fra loro (animate come sono da una stessa poetica) e risultano imprescindibili l'una dall'altra per la comprensione della personalità dell'autore.

Il confino ad Aliano e la conseguente analisi dei ritmi della tradizione rurale, porta lo scrittore ad una profonda analisi della questione meridionale, nonché ad evidenziare l'incapacità storica di comprensione reciproca tra Nord e Sud, profondamente divisi nel tempo e nella storia. In questo contesto,

particolarmente interessante risulta la lucida contestualizzazione del fenomeno del brigantaggio, definito dallo scrittore « *... un accesso di eroica follia, e di ferocia disperata: un desiderio di morte e distruzione, senza speranza di vittoria ...* ».

*«Lo stato italiano è stato una dittatura feroce che ha messo a ferro e fuoco l'Italia meridionale e le isole, squartando, fucilando, seppellendo vivi i contadini poveri che scrittori salariati tentarono d'infamare col marchio di briganti»***.**

(Antonio Gramsci, in L'Ordine Nuovo, 1920)

LUOGHI INCANTATI SULLA VIA DEL POLLINO

Allontanarci per un po' di giorni dal tran-tran quotidiano che, a volte, arreca stanchezza e insoddisfazione, credo abbia giovato a me ed ai miei compagni di viaggio.

Il piacevole percorso storico-naturalistico – ideato ed organizzato da Adele Quaranta – ha avuto inizio con la visita a Craco, al paese fantasma, reso tale da sconsiderati interventi dell'uomo sul territorio e che, oggi, si tenta di riportare in vita con il lavoro di giovani che su di esso scommettono per il loro futuro.

Proseguendo il percorso e guardandomi intorno, il verde che caratterizza il parco del Pollino mi ha donato un senso di benessere e di calma, ma anche di compiacimento nel constatare che in quell'angolo di Paradiso non è arrivata "la longa manus" dell'uomo e la Natura regna incontrastata.

Il verde dei cerri, dei faggi, degli ontani, delle querce, delle felci, dei farfaracci, unito al giallo delle numerose piante di sparto, che simboleggia la volontà del popolo lucano di farsi conoscere ed apprezzare, è una vera delizia per gli occhi del visitatore e fa pensare a quanto lavoro e a quanta cura occorrano per evitare che il Parco venga oltraggiato e deturpato.

Al piacere della vista si è associato quello dell'udito: mi ha emozionato la voce dell'acqua (scarsa in questo periodo) del Frido e delle sorgenti del Mercure che con il "loro andare" raccontano le storie e le fatiche delle genti lucane a chi sa ascoltarle.

La Madonna del Pollino e il museo scenografico di Orsoleo ci hanno parlato della religiosità delle genti che, nelle pratiche e nei riti hanno conservato pratiche e riti di un passato non cristiano.

Durante lo spostamento da San Severino Lucano ad Aliano, abbiamo ammirato i "calanchi", profondi solchi, provocati dall'erosione dell'acqua sulle pareti argillose delle alture. La loro vista mi ha fatto pensare a fiotti di lacrime sparse sulla Terra per gli orribili, luttuosi fatti accaduti in questi giorni in diverse parti del mondo e dal cuore mi sale ....

Il grido della Terra

Un grido di dolore
si alza dalla Terra
al cielo.
Piangono le genti
geme la Natura.
Le creature tutte
han dimenticato il sorriso,
l'allegria, la pace.
Quel grido,
richiesta d'aiuto al cielo,
è la speranza
che vinca la religione dell'Amore
e che il sole torni a splendere
sulla sfolgorante bellezza del creato
e non sulle "umane sciagure!"

Dopo tali amare riflessioni, concludo affermando che la Bellezza che regna in Basilicata va conservata e goduta come un dono prezioso elargito dal Creatore.

Lecce, 18 luglio 2016 Giovanna Cavone